
Papa in Ungheria: ai giovani, "non incollarsi ai cellulari, è una cosa stupida", "non virtualizzare la vita"

“Oggi c'è la grande tentazione di accontentarsi di un cellulare e di qualche amico. Ma, anche se questo è ciò che fanno tanti, anche se fosse quello che ti va di fare, non fa bene. È una cosa stupida”. È il monito del Papa agli oltre 10 mila giovani che affollano il Palazzetto dello Sport di Budapest, per l'incontro a loro dedicato. “Non abbiate paura di andare controcorrente, di trovare un tempo di silenzio ogni giorno per fermarvi e pregare”, l'indicazione di rotta di Francesco: “Oggi tutto vi dice che bisogna essere veloci, efficienti, praticamente perfetti, come delle macchine! Noi non siamo macchine! Ma poi ci accorgiamo che spesso finiamo la benzina e non sappiamo cosa fare. Fa tanto bene sapersi fermare per fare il pieno, per ricaricare le batterie. Ma attenzione: non per immergersi nelle proprie malinconie o rimuginare sulle proprie tristezze, non per pensare a chi mi ha fatto questo o quello, facendo teorie su come si comportano gli altri; questo non fa bene, questo è un veleno!”. “Il silenzio è il terreno su cui coltivare relazioni benefiche, perché permette di affidare a Gesù ciò che viviamo, di portargli volti e nomi, di gettare in lui gli affanni, di passare in rassegna gli amici e dire una preghiera per loro”, ha spiegato il Papa: “Il silenzio ci dà la possibilità di leggere una pagina di Vangelo che parla alla nostra vita, di adorare Dio ritrovando così la pace nel cuore. Il silenzio permette di prendere in mano un libro che non sei costretto a leggere, ma che ti aiuta a leggere l'animo umano, di osservare la natura per non stare solo a contatto con cose fatte dagli uomini e scoprire la bellezza che ci circonda. Ma il silenzio non è per incollarsi ai cellulari e ai social; no, per favore: la vita è reale, non virtuale, non avviene su uno schermo, la vita avviene ma nel mondo! Per favore, non virtualizzare la vita, che è concreta!”.

M.Michela Nicolais